

G. M. G. Orsa 18 Dic. 1912.

Revermo Padre Generale?

Essendo per entrare nel nuovo anno, vengo colla presente a soddisfare ^{un} ad dovere figliale cioè di presentarle i miei auguri colle più sentite felicitazioni.

Le offro adunque Revermo Padre, le mie più sincere e figliali felicitazioni ed auguri per le tanto feste Natalizie e per il capod'anno. Che l'anno di grazia 1913, Le sia fonte d'ogni grazia, d'ogni bene, e che Dio La conservi lungamente e L'assisti colla sua potente grazia.

Io mi trovo già da un'anno in Orfa, e grazie a Dio, sono contento e mi occupo del raro ministero della predicazione e della confessione - quantunque la mia salute non sia interamente ristabilita e di più sono incaricato di predicare - la quaresima entrante.

Ultimamente il Superiore mi confidò la scuola e mi con menò all'opera con cuore. I nostri ragazzi cattolici, Siri ed armeni scismatici con alcuni Turchi, contano al presente circa 130, non contando i piccoli dell'arile.

La scuola cammina bene, grazie ai buoni altri religiosi che consacrano essi pure la loro attività per la gioventù. Ci troviamo un po' di difficoltà nelle differenti lingue che si devono insegnare. Il francese, l'arabo, il turco, l'armeno ed il siriano, ecco le lingue che insegniamo nella nostra scuola.

A tutti indistintamente e regolarmente si spiega la dottrina cristiana. Questo è il primo nostro intento nel ricevere questi poveri reismalici i quali ritrovano nella più perfetta ignoranza dei loro doveri religiosi.

Al presente la nostra situazione, comunque quella di tutti i cristiani di questi paesi, è assai critica per causa della guerra tra la Turchia ed i Stati Balcanici, perchè i turchi la considerano come una guerra del cristianesimo contro i seguaci del profeta. Però fino ad oggi, non possiamo troppo lamentarci, quantunque ci siano molte minacce. Ad ogni modo, ci siamo messi interamente nelle mani di Dio, che sia fatta la sua santa volontà. Molti arabi e curdi sono partiti e partono ancora per la guerra. Povera gente, fa pietà il vederli andare come le pecore al macello, sprovvisti di tutto il necessario, non

esercitati, e con tutto ciò vanno avanti con
un coraggio ammirabile. Mancando di tutto
e perfino del pane, essi devastano tutto,
seminano il terrore e la miseria per dove
passano. Speriamo che l'Idio metta fine
presto a tante miserie e ci dia la pace e
la tranquillità.

Aggradisco Revm^o Padre, i miei
rispettosi e filiali auguri, pregandola
di voler benedirmi.

Suo M^o ^{piissimo} figlio

F. Leonardo da Bardsath
Mis. Cappuccino